

ditta GIUSEPPE
DE PISAPIA

Industria Torrefazione
CAFFÈ
VINI COLONIALI
LIQUORI BOMBONIERE
Ingresso: Via F. Alfieri, 2
089/342110
Dettaglio: Piazza Roma, 2
089/342099

I migliori caffè dal gusto
squisito importati direttamente
dalle più rinomate
plantagioni del mondo

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T e l. 464360

IL NUOVO CONCORDATO tra lo Stato e la Chiesa in Italia

Una conferenza del Sen. Prof. Vincenzo Buonocore

CRONACA DI
M. Alfonsina Accurino

Questo è stato l'interessante tema della conferenza tenuta, nei locali del Club Universitario, dal Sen. Prof. Vincenzo Buonocore.

All'incontro, organizzato dalla Charitas diocesana, è intervenuto un folto e qualificato pubblico, tra cui si sono notati S.E. l'Arcivescovo Mons. Palatucci, S.E. l'Abate Mons. Marra, il Vice-questore dott. Viviano, l'Ispettore P. I. Preside Caiazzo, un nutrito numero di avvocati, universitari.

La Costituzione italiana stabilisce, all'art. 7, che lo Stato e la Chiesa sono, ciascuno nel proprio ordinamento, indipendente e sovrano. La sovranità della chiesa

cattolica ha ottenuto il proprio riconoscimento con i patti lateranensi, sottoscritti l'11.2.1929 e resi esecutivi con la legge 27.5.29 n. 810, i quali si compongono del trattato e del concordato. Quest'ultimo disci

plinava numerosi rapporti tra Stato e Chiesa, per quanto riguarda la condizione giuridica degli ecclesiastici e degli edifici di culto, l'assegnamento della religione cattolica nelle scuole, la validità del matrimonio canonico agli effetti civili ecc.

Il 18 febbraio 1984 è stato stipulato un nuovo concordato tra Stato e Chiesa, che contiene modifiche consensuali. La più significativa è quella che riafferma la libertà religiosa, rende facoltativo l'assegnamento

della religione nelle scuole e supera il concetto dello stato confessionale.

Nella sua brillante relazione l'On. Buonocore si è soffermato soprattutto sul problema del regime degli enti ecclesiastici, della proprietà ecclesiastica, del sostentamento del clero, che hanno sempre costituito, dal 1929 in poi, dei veri e propri nodi su cui sono sorte controversie difficili da risolvere sul piano storico.

In base al nuovo concordato gli enti religiosi sono soggetti di diritto legittimato a porre in essere le loro attività e si limita la specialità del regime solo agli enti ecclesiastici con finalità di religione e di culto (cfr art. 7, 8, 20)

Dopo aver brevemente

trattato la questione dei bei ecclesiastici, il Sen. Buonocore si è dilungato sul tema degli impegni finanziari, cioè sulla riforma più importante in quanto rende la Chiesa più indipendente e coinvolge meglio la comunità per aspetti fini ad ora ignorati.

Nel precedente regime il sostentamento del clero era assicurato dalle forme delle

continua in sesta pag

che si dicono chi l'ascolta. Quando parla di politica, cercando però di non farlo scorgere, tira a equa al suo mulino, cioè a quello del suo partito, di cui è anche candidato alle prossime elezioni europee e non perde occasione - quando può - di lanciare frasi oblique a diritta e a manica, dirette a personaggi politici di altri partiti.

Nel corso del vivace dibattito ognuno espresse la propria opinione, ma poi quasi tutti optarono per l'affidamento, come alla forma legalmente più semplice e sbrigativa - per trarsi d'impaccio! - in quanto prevede, in caso di richiesta, l'immediata consegna del minore ai genitori legittimi che, per motivi contingenti, se ne siano temporaneamente privati.

L'adozione invece, è una forma assistenziale più complicata perché si deve togliere il minore - in nome della legge! - a genitori adottivi che lo hanno amato e protetto come frutto del loro stesso sangue, per essere consegnato, come un oggetto qualsiasi e non una creatura umana, a cosiddetti genitori legittimi - cosa mai né facciamo richiesta - garantiti da una legge perversa e iniqua, e addirittura irrazionale!

E poi dicono che il Comune di Cava combatte la droga. In che modo?

Evidentemente mettendo a disposizione di cantanti e musicanti attrezzi pubblici intorno alle quali si danno convegni folle di drogati che vengono da ogni parte d'Italia, ma lo sanno al Comune quanti sono i... residuati all'indomani di ogni concerto?

Si parla di centinaia di siringhe e di tante mutandine. Come lotta alla droga non c'è male!

E allora fine della trasmissione.

Spacciatori di hashish in manette a Cava dei Tirreni. Provenienti da Napoli, tre giovani avevano creato, al centro di una Cava un punto di vendita di droga leggera con una invidiabile rete di clienti.

Con linguaggio spigliato, da buon cronista, egli riesce - per quei sette minuti di trasmissione - a intratte-

nere piacevolmente chi l'ascolta. Quando parla di politica, cercando però di non farlo scorgere, tira a equa al suo mulino, cioè a quello del suo partito, di cui è anche candidato alle prossime elezioni europee e non perde occasione - quando può - di lanciare frasi oblique a diritta e a manica, dirette a personaggi politici di altri partiti.

Nel corso del vivace dibattito ognuno espresse la propria opinione, ma poi quasi tutti optarono per l'affidamento, come alla forma legalmente più semplice e sbrigativa - per trarsi d'impaccio! - in quanto prevede, in caso di richiesta, l'immediata consegna del minore ai genitori legittimi che, per motivi contingenti, se ne siano temporaneamente privati.

L'adozione invece, è una forma assistenziale più complicata perché si deve togliere il minore - in nome della legge! - a genitori adottivi che lo hanno amato e protetto come frutto del loro stesso sangue, per essere consegnato, come un oggetto qualsiasi e non una creatura umana, a cosiddetti genitori legittimi - cosa mai né facciamo richiesta - garantiti da una legge perversa e iniqua, e addirittura irrazionale!

E poi dicono che il Comune di Cava combatte la droga. In che modo?

Evidentemente mettendo a disposizione di cantanti e musicanti attrezzi pubblici intorno alle quali si danno convegni folle di drogati che vengono da ogni parte d'Italia, ma lo sanno al Comune quanti sono i... residuati all'indomani di ogni concerto?

Si parla di centinaia di siringhe e di tante mutandine. Come lotta alla droga non c'è male!

E allora fine della trasmissione.

Spacciatori di hashish in manette a Cava dei Tirreni. Provenienti da Napoli, tre giovani avevano creato, al centro di una Cava un punto di vendita di droga leggera con una invidiabile rete di clienti.

Con linguaggio spigliato, da buon cronista, egli riesce - per quei sette minuti di trasmissione - a intratte-

nere piacevolmente chi l'ascolta. Quando parla di politica, cercando però di non farlo scorgere, tira a equa al suo mulino, cioè a quello del suo partito, di cui è anche candidato alle prossime elezioni europee e non perde occasione - quando può - di lanciare frasi oblique a diritta e a manica, dirette a personaggi politici di altri partiti.

Nel corso del vivace dibattito ognuno espresse la propria opinione, ma poi quasi tutti optarono per l'affidamento, come alla forma legalmente più semplice e sbrigativa - per trarsi d'impaccio! - in quanto prevede, in caso di richiesta, l'immediata consegna del minore ai genitori legittimi che, per motivi contingenti, se ne siano temporaneamente privati.

L'adozione invece, è una forma assistenziale più complicata perché si deve togliere il minore - in nome della legge! - a genitori adottivi che lo hanno amato e protetto come frutto del loro stesso sangue, per essere consegnato, come un oggetto qualsiasi e non una creatura umana, a cosiddetti genitori legittimi - cosa mai né facciamo richiesta - garantiti da una legge perversa e iniqua, e addirittura irrazionale!

E poi dicono che il Comune di Cava combatte la droga. In che modo?

Evidentemente mettendo a disposizione di cantanti e musicanti attrezzi pubblici intorno alle quali si danno convegni folle di drogati che vengono da ogni parte d'Italia, ma lo sanno al Comune quanti sono i... residuati all'indomani di ogni concerto?

Si parla di centinaia di siringhe e di tante mutandine. Come lotta alla droga non c'è male!

E allora fine della trasmissione.

Spacciatori di hashish in manette a Cava dei Tirreni. Provenienti da Napoli, tre giovani avevano creato, al centro di una Cava un punto di vendita di droga leggera con una invidiabile rete di clienti.

Con linguaggio spigliato, da buon cronista, egli riesce - per quei sette minuti di trasmissione - a intratte-

nere piacevolmente chi l'ascolta. Quando parla di politica, cercando però di non farlo scorgere, tira a equa al suo mulino, cioè a quello del suo partito, di cui è anche candidato alle prossime elezioni europee e non perde occasione - quando può - di lanciare frasi oblique a diritta e a manica, dirette a personaggi politici di altri partiti.

Nel corso del vivace dibattito ognuno espresse la propria opinione, ma poi quasi tutti optarono per l'affidamento, come alla forma legalmente più semplice e sbrigativa - per trarsi d'impaccio! - in quanto prevede, in caso di richiesta, l'immediata consegna del minore ai genitori legittimi che, per motivi contingenti, se ne siano temporaneamente privati.

L'adozione invece, è una forma assistenziale più complicata perché si deve togliere il minore - in nome della legge! - a genitori adottivi che lo hanno amato e protetto come frutto del loro stesso sangue, per essere consegnato, come un oggetto qualsiasi e non una creatura umana, a cosiddetti genitori legittimi - cosa mai né facciamo richiesta - garantiti da una legge perversa e iniqua, e addirittura irrazionale!

E poi dicono che il Comune di Cava combatte la droga. In che modo?

Evidentemente mettendo a disposizione di cantanti e musicanti attrezzi pubblici intorno alle quali si danno convegni folle di drogati che vengono da ogni parte d'Italia, ma lo sanno al Comune quanti sono i... residuati all'indomani di ogni concerto?

Si parla di centinaia di siringhe e di tante mutandine. Come lotta alla droga non c'è male!

E allora fine della trasmissione.

Spacciatori di hashish in manette a Cava dei Tirreni. Provenienti da Napoli, tre giovani avevano creato, al centro di una Cava un punto di vendita di droga leggera con una invidiabile rete di clienti.

Con linguaggio spigliato, da buon cronista, egli riesce - per quei sette minuti di trasmissione - a intratte-

nere piacevolmente chi l'ascolta. Quando parla di politica, cercando però di non farlo scorgere, tira a equa al suo mulino, cioè a quello del suo partito, di cui è anche candidato alle prossime elezioni europee e non perde occasione - quando può - di lanciare frasi oblique a diritta e a manica, dirette a personaggi politici di altri partiti.

Nel corso del vivace dibattito ognuno espresse la propria opinione, ma poi quasi tutti optarono per l'affidamento, come alla forma legalmente più semplice e sbrigativa - per trarsi d'impaccio! - in quanto prevede, in caso di richiesta, l'immediata consegna del minore ai genitori legittimi che, per motivi contingenti, se ne siano temporaneamente privati.

L'adozione invece, è una forma assistenziale più complicata perché si deve togliere il minore - in nome della legge! - a genitori adottivi che lo hanno amato e protetto come frutto del loro stesso sangue, per essere consegnato, come un oggetto qualsiasi e non una creatura umana, a cosiddetti genitori legittimi - cosa mai né facciamo richiesta - garantiti da una legge perversa e iniqua, e addirittura irrazionale!

E poi dicono che il Comune di Cava combatte la droga. In che modo?

Evidentemente mettendo a disposizione di cantanti e musicanti attrezzi pubblici intorno alle quali si danno convegni folle di drogati che vengono da ogni parte d'Italia, ma lo sanno al Comune quanti sono i... residuati all'indomani di ogni concerto?

Si parla di centinaia di siringhe e di tante mutandine. Come lotta alla droga non c'è male!

E allora fine della trasmissione.

Spacciatori di hashish in manette a Cava dei Tirreni. Provenienti da Napoli, tre giovani avevano creato, al centro di una Cava un punto di vendita di droga leggera con una invidiabile rete di clienti.

Con linguaggio spigliato, da buon cronista, egli riesce - per quei sette minuti di trasmissione - a intratte-

nere piacevolmente chi l'ascolta. Quando parla di politica, cercando però di non farlo scorgere, tira a equa al suo mulino, cioè a quello del suo partito, di cui è anche candidato alle prossime elezioni europee e non perde occasione - quando può - di lanciare frasi oblique a diritta e a manica, dirette a personaggi politici di altri partiti.

Nel corso del vivace dibattito ognuno espresse la propria opinione, ma poi quasi tutti optarono per l'affidamento, come alla forma legalmente più semplice e sbrigativa - per trarsi d'impaccio! - in quanto prevede, in caso di richiesta, l'immediata consegna del minore ai genitori legittimi che, per motivi contingenti, se ne siano temporaneamente privati.

L'adozione invece, è una forma assistenziale più complicata perché si deve togliere il minore - in nome della legge! - a genitori adottivi che lo hanno amato e protetto come frutto del loro stesso sangue, per essere consegnato, come un oggetto qualsiasi e non una creatura umana, a cosiddetti genitori legittimi - cosa mai né facciamo richiesta - garantiti da una legge perversa e iniqua, e addirittura irrazionale!

E poi dicono che il Comune di Cava combatte la droga. In che modo?

Evidentemente mettendo a disposizione di cantanti e musicanti attrezzi pubblici intorno alle quali si danno convegni folle di drogati che vengono da ogni parte d'Italia, ma lo sanno al Comune quanti sono i... residuati all'indomani di ogni concerto?

Si parla di centinaia di siringhe e di tante mutandine. Come lotta alla droga non c'è male!

E allora fine della trasmissione.

Spacciatori di hashish in manette a Cava dei Tirreni. Provenienti da Napoli, tre giovani avevano creato, al centro di una Cava un punto di vendita di droga leggera con una invidiabile rete di clienti.

Con linguaggio spigliato, da buon cronista, egli riesce - per quei sette minuti di trasmissione - a intratte-

nere piacevolmente chi l'ascolta. Quando parla di politica, cercando però di non farlo scorgere, tira a equa al suo mulino, cioè a quello del suo partito, di cui è anche candidato alle prossime elezioni europee e non perde occasione - quando può - di lanciare frasi oblique a diritta e a manica, dirette a personaggi politici di altri partiti.

Nel corso del vivace dibattito ognuno espresse la propria opinione, ma poi quasi tutti optarono per l'affidamento, come alla forma legalmente più semplice e sbrigativa - per trarsi d'impaccio! - in quanto prevede, in caso di richiesta, l'immediata consegna del minore ai genitori legittimi che, per motivi contingenti, se ne siano temporaneamente privati.

L'adozione invece, è una forma assistenziale più complicata perché si deve togliere il minore - in nome della legge! - a genitori adottivi che lo hanno amato e protetto come frutto del loro stesso sangue, per essere consegnato, come un oggetto qualsiasi e non una creatura umana, a cosiddetti genitori legittimi - cosa mai né facciamo richiesta - garantiti da una legge perversa e iniqua, e addirittura irrazionale!

E poi dicono che il Comune di Cava combatte la droga. In che modo?

Evidentemente mettendo a disposizione di cantanti e musicanti attrezzi pubblici intorno alle quali si danno convegni folle di drogati che vengono da ogni parte d'Italia, ma lo sanno al Comune quanti sono i... residuati all'indomani di ogni concerto?

Si parla di centinaia di siringhe e di tante mutandine. Come lotta alla droga non c'è male!

E allora fine della trasmissione.

Spacciatori di hashish in manette a Cava dei Tirreni. Provenienti da Napoli, tre giovani avevano creato, al centro di una Cava un punto di vendita di droga leggera con una invidiabile rete di clienti.

Con linguaggio spigliato, da buon cronista, egli riesce - per quei sette minuti di trasmissione - a intratte-

nere piacevolmente chi l'ascolta. Quando parla di politica, cercando però di non farlo scorgere, tira a equa al suo mulino, cioè a quello del suo partito, di cui è anche candidato alle prossime elezioni europee e non perde occasione - quando può - di lanciare frasi oblique a diritta e a manica, dirette a personaggi politici di altri partiti.

Nel corso del vivace dibattito ognuno espresse la propria opinione, ma poi quasi tutti optarono per l'affidamento, come alla forma legalmente più semplice e sbrigativa - per trarsi d'impaccio! - in quanto prevede, in caso di richiesta, l'immediata consegna del minore ai genitori legittimi che, per motivi contingenti, se ne siano temporaneamente privati.

L'adozione invece, è una forma assistenziale più complicata perché si deve togliere il minore - in nome della legge! - a genitori adottivi che lo hanno amato e protetto come frutto del loro stesso sangue, per essere consegnato, come un oggetto qualsiasi e non una creatura umana, a cosiddetti genitori legittimi - cosa mai né facciamo richiesta - garantiti da una legge perversa e iniqua, e addirittura irrazionale!

E poi dicono che il Comune di Cava combatte la droga. In che modo?

Evidentemente mettendo a disposizione di cantanti e musicanti attrezzi pubblici intorno alle quali si danno convegni folle di drogati che vengono da ogni parte d'Italia, ma lo sanno al Comune quanti sono i... residuati all'indomani di ogni concerto?

Si parla di centinaia di siringhe e di tante mutandine. Come lotta alla droga non c'è male!

E allora fine della trasmissione.

Spacciatori di hashish in manette a Cava dei Tirreni. Provenienti da Napoli, tre giovani avevano creato, al centro di una Cava un punto di vendita di droga leggera con una invidiabile rete di clienti.

Con linguaggio spigliato, da buon cronista, egli riesce - per quei sette minuti di trasmissione - a intratte-

nere piacevolmente chi l'ascolta. Quando parla di politica, cercando però di non farlo scorgere, tira a equa al suo mulino, cioè a quello del suo partito, di cui è anche candidato alle prossime elezioni europee e non perde occasione - quando può - di lanciare frasi oblique a diritta e a manica, dirette a personaggi politici di altri partiti.

Nel corso del vivace dibattito ognuno espresse la propria opinione, ma poi quasi tutti optarono per l'affidamento, come alla forma legalmente più semplice e sbrigativa - per trarsi d'impaccio! - in quanto prevede, in caso di richiesta, l'immediata consegna del minore ai genitori legittimi che, per motivi contingenti, se ne siano temporaneamente privati.

L'adozione invece, è una forma assistenziale più complicata perché si deve togliere il minore - in nome della legge! - a genitori adottivi che lo hanno amato e protetto come frutto del loro stesso sangue, per essere consegnato, come un oggetto qualsiasi e non una creatura umana, a cosiddetti genitori legittimi - cosa mai né facciamo richiesta - garantiti da una legge perversa e iniqua, e addirittura irrazionale!

E poi dicono che il Comune di Cava combatte la droga. In che modo?

Evidentemente mettendo a disposizione di cantanti e musicanti attrezzi pubblici intorno alle quali si danno convegni folle di drogati che vengono da ogni parte d'Italia, ma lo sanno al Comune quanti sono i... residuati all'indomani di ogni concerto?

Si parla di centinaia di siringhe e di tante mutandine. Come lotta alla droga non c'è male!

E allora fine della trasmissione.

Spacciatori di hashish in manette a Cava dei Tirreni. Provenienti da Napoli, tre giovani avevano creato, al centro di una Cava un punto di vendita di droga leggera con una invidiabile rete di clienti.

Con linguaggio spigliato, da buon cronista, egli riesce - per quei sette minuti di trasmissione - a intratte-

nere piacevolmente chi l'ascolta. Quando parla di politica, cercando però di non farlo scorgere, tira a equa al suo mulino, cioè a quello del suo partito, di cui è anche candidato alle prossime elezioni europee e non perde occasione - quando può - di lanciare frasi oblique a diritta e a manica, dirette a personaggi politici di altri partiti.

Nel corso del vivace dibattito ognuno espresse la propria opinione, ma poi quasi tutti optarono per l'affidamento, come alla forma legalmente più semplice e sbrigativa - per trarsi d'impaccio! - in quanto prevede, in caso di richiesta, l'immediata consegna del minore ai genitori legittimi che, per motivi contingenti, se ne siano temporaneamente privati.

L'adozione invece, è una forma assistenziale più complicata perché si deve togliere il minore - in nome della legge! - a genitori adottivi che lo hanno amato e protetto come frutto del loro stesso sangue, per essere consegnato, come un oggetto qualsiasi e non una creatura umana, a cosiddetti genitori legittimi - cosa mai né facciamo richiesta - garantiti da una legge perversa e iniqua, e addirittura irrazionale!

E poi dicono che il Comune di Cava combatte la droga. In che modo?

Evidentemente mettendo a disposizione di cantanti e musicanti attrezzi pubblici intorno alle quali si danno convegni folle di drogati che vengono da ogni parte d'Italia, ma lo sanno al Comune quanti sono i... residuati all'indomani di ogni concerto?

Si parla di centinaia di siringhe e di tante mutandine. Come lotta alla droga non c'è male!

E allora fine della trasmissione.

Spacciatori di hashish in manette a Cava dei Tirreni. Provenienti da Napoli, tre giovani avevano creato, al centro di una Cava un punto di vendita di droga leggera con una invidiabile rete di clienti.

Con linguaggio spigliato, da buon cronista, egli riesce - per quei sette minuti di trasmissione - a intratte-

nere piacevolmente chi l'ascolta. Quando parla di politica, cercando però di non farlo scorgere, tira a equa al suo mulino, cioè a quello del suo partito, di cui è anche candidato alle prossime elezioni europee e non perde occasione - quando può - di lanciare frasi oblique a diritta e a manica, dirette a personaggi politici di altri partiti.

Nel corso del vivace dibattito ognuno espresse la propria opinione, ma poi quasi tutti optarono per l'affidamento, come alla forma legalmente più semplice e sbrigativa - per trarsi d'impaccio! - in quanto prevede, in caso di richiesta, l'immediata consegna del minore ai genitori legittimi che, per motivi contingenti, se ne siano temporaneamente privati.

L'adozione invece, è una forma assistenziale più complicata perché si deve togliere il minore - in nome della legge! - a genitori adottivi che lo hanno amato e protetto come frutto del loro stesso sangue, per essere consegnato, come un oggetto qualsiasi e non una creatura umana, a cosiddetti genitori legittimi - cosa mai né facciamo richiesta - garantiti da una legge perversa e iniqua, e addirittura irrazionale!

E poi dicono che il Comune di Cava combatte la droga. In che modo?

Evidentemente mettendo a disposizione di cantanti e musicanti attrezzi pubblici intorno alle quali si danno convegni folle di drogati che vengono da ogni parte d'Italia, ma lo sanno al Comune quanti sono i... residuati all'indomani di ogni concerto?

Si parla di centinaia di siringhe e di tante mutandine. Come lotta alla droga non c'è male!

E allora fine della trasmissione.

Spacciatori di hashish in manette a Cava dei Tirreni. Provenienti da Napoli, tre giovani avevano creato, al centro di una Cava un punto di vendita di droga leggera con una invidiabile rete di clienti.

Con linguaggio spigliato, da buon cronista, egli riesce - per quei sette minuti di trasmissione - a intratte-

nere piacevolmente chi l'ascolta. Quando parla di politica, cercando però di non farlo scorgere, tira a equa al suo mulino, cioè a quello del suo partito, di cui è anche candidato alle prossime elezioni europee e non perde occasione - quando può - di lanciare frasi oblique a diritta e a manica, dirette a personaggi politici di altri partiti.

Nel corso del vivace dibattito ognuno espresse la propria opinione, ma poi quasi tutti optarono per l'affidamento, come alla forma legalmente più semplice e sbrigativa - per trarsi d'impaccio! - in quanto prevede, in caso di richiesta, l'immediata consegna del minore ai genitori legittimi che, per motivi contingenti, se ne siano temporaneamente privati.

L'adozione invece, è una forma assistenziale più complicata perché si deve togliere il minore - in nome della legge! - a genitori adottivi che lo hanno amato e protetto come frutto del loro stesso sangue, per essere consegnato, come un oggetto qualsiasi e non una creatura umana, a cosiddetti genitori legittimi - cosa mai né facciamo richiesta - garantiti da una legge perversa e iniqua

L'evoluzione pittorica di Antonio di Girolamo

Nell'armonia delle sue opere un messaggio da recipire

Una PERSONALE al «Caiocco» di Castellabate per presentare i lavori del suo nuovo ciclo operativo. — Rimarrà aperta per tutta l'estate del corrente anno.

Era da attenderselo. Antonio di GIROLAMO ha voluto pagare col dure al suo modulo operativo una connotazione del tutto diversa da quella che sancì il suo ingresso nel mondo della pittura per la ricerca di una strada che lo condusse oltre il quotidiano ... ».

Le vecchie tematiche (di cui parlano in una corrispondenza all'indomani della mostra tenuta in un locale della zona Lago nella scorsa estate) sono state, quindi, abbandonate, superate. Oggi, la sua tavolozza, sia negli aspetti sia nelle concezioni, offre una più ampia visione dei suoi mezzi espressivi e delle sue facoltà creative. Una evoluzione nel complesso; si richiamano al post-moderno con cenni astratti e surreali. In ogni opera i valori tonali emergono dai tratti, dalle luci, dalle figure e da una stupenda variazione di colori. Lo spettatore ne ricepisce il messaggio ... e dell'armonia compositiva se ne fa partecipe.

E così, come scrive in una lecandina Vincenzo Motto: «La sua espressione artistica pare si voglia rivolgere allo spirito e non - solamente - agli occhi».

Gli elaborati del NUOVO CICLO (21 in tutto) sono presentati in una PERSONALE (che rimarrà aperta per tutta l'estate 1989) al ristorante «Caiocco» di Castellabate, locale altamente suggestivo sorto da un deposito dell'antico palazzo della nobile e filantropica famiglia Matarazzo. (A gestirlo è il simpaticissimo amico Gino Ippolito).

All'inaugurazione (avvenuta il 27 maggio) gran concorso di pubblico, di autorità, personalità e di operatori turistici ed economici. Significativa la presenza del sindaco del nostro Comune, prof. Costabile Durazzo; del presidente dell'Asso-Cinema Nazionale e del Festival Internazionale del Cinema di Salerno, dr. Ignazio Rossi; del presidente del Cine Club Castellabate, prof. Carmine Maiuri; del presidente dell'Associazione Turistica «Pro Castellabate», prof. Gennaro Malzone e del presidente del Centro Sociale «De Vivo» di San Marco, prof. Luciano Sansone.

A conferire un tono di autentica poesia alla VER-

Interrogazioni del Consigliere Comunale Avv. Alfonso Senatore del MSI - DN

**Sig. Sindaco
di Cava dei Tirreni**

Il sottoscritto Avv. Alfonso Senatore, nella qualità di capo-gruppo del MSI-DN al Comune

PREMESSO

che si è svolta a Cava dei Tirreni e precisamente presso il Campo sportivo, una manifestazione con Padre Emiliano Tardif; che tale manifestazione indicata come «religiosa» di religioso aveva ben poco, vista la grossa speculazione economica sottostante evidenziata in un servizio televisivo condotto da «quarta rete», encomiabile per l'ottima e pregevole fattura; che le raccapriccianti scene mandate in onda (entrata al Campo solo dopo pagamento del biglietto, vendita di effigi sacri ... ecc.) dalla TV-Local sopraccitata, hanno focalizzato lo squallido aspetto commerciale dell'operazione (all'americana) basata in modo particolare sulla sofferenza umana e sulla speranza di poter guarire, artatamente infondata nel cuore di chi è più debole per via delle sue condizioni fisiche e psichiche;

che, (ciò è gravissimo), alla riunione di tale disastrosa manifestazione ha concorso anche il Comune collaborando gratuitamente; che distrazioni economiche per tali fini non sono affatto ammissibili e ripetibili; Tutto ciò premesso il sottoscritto, nella qualità ut supra

INTERROGA la S. V. per sapere:

- qual è stata la spesa affrontata dal Comune;
- se quanto sopra riportato è a conoscenza di Vostra Signoria;
- quali garanzie Ella ci fornisce sulla irripetibilità di manifestazioni del genere sul territorio cavaense.

(N.D.D.) che ne dice l'amico Senatore degli sconci spettacoli che il Comune autorizza nel campo sportivo e che costituiscono veri e propri raduni di drogati ecc.??

PREMESSO

che l'ufficio igiene e profilassi dell'Usl 48 è stato dotato di idonee attrezzature per il controllo sugli alimenti;

che nonostante questo, però, i controlli sembra non vengano effettuati per cui tutto è come prima con l'unico aggravio di una spesa sostenuta e allo stato inutile;

che tali controlli sugli alimenti sono, di vitale importanza in quanto garantiscono una sana e genuina alimentazione;

che non è tollerabile una tale omissione per cui si appalesa necessario intervenire immediatamente;

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto nella qualità ut supra

INTERROGA la S. V. per sapere:

a) - il motivo per il quale tanto si verifica;

b) - quali provvedimenti

Ella intenda adottare con urgenza nei confronti del



MESSAGE leggiadria e il sorriso di signore e signorine in eleganti toilette.

Su scie di luci i lusinghieri commenti, le lodi e l'ammirazione per i LAVORI del pediatra-pittore. I quadri sono ben disposti lungo le pareti di pietra viva del romantico «Caiocco». Tra di essi, i più notati *Colle quio*, *Ultra Crucem, Oblio, Calvario primo e Calvario secondo, Sarabande, Aetas*.

* * *

Del Cilento, Antonio di Girolamo ne è fortemente innamorato. Lo serrò in cuore con uguale affetto della «sua» Napoli.

Rifugio sereno per dare «ali» alle sue ispirazioni e alle sue composizioni pittoriche una villetta su un colle della placida contrada Lago, un'«oasi» di incanto tra cielo e mare.

Giuseppe Ripa

Del Cilento, Antonio di Girolamo ne è fortemente innamorato. Lo serrò in cuore con uguale affetto della «sua» Napoli.

Rifugio sereno per dare «ali» alle sue ispirazioni e alle sue composizioni pittoriche una villetta su un colle della placida contrada Lago, un'«oasi» di incanto tra cielo e mare.

Giuseppe Ripa

Del Cilento, Antonio di Girolamo ne è fortemente innamorato. Lo serrò in cuore con uguale affetto della «sua» Napoli.

Rifugio sereno per dare «ali» alle sue ispirazioni e alle sue composizioni pittoriche una villetta su un colle della placida contrada Lago, un'«oasi» di incanto tra cielo e mare.

Giuseppe Ripa

Del Cilento, Antonio di Girolamo ne è fortemente innamorato. Lo serrò in cuore con uguale affetto della «sua» Napoli.

Rifugio sereno per dare «ali» alle sue ispirazioni e alle sue composizioni pittoriche una villetta su un colle della placida contrada Lago, un'«oasi» di incanto tra cielo e mare.

Giuseppe Ripa

Del Cilento, Antonio di Girolamo ne è fortemente innamorato. Lo serrò in cuore con uguale affetto della «sua» Napoli.

Rifugio sereno per dare «ali» alle sue ispirazioni e alle sue composizioni pittoriche una villetta su un colle della placida contrada Lago, un'«oasi» di incanto tra cielo e mare.

Giuseppe Ripa

Del Cilento, Antonio di Girolamo ne è fortemente innamorato. Lo serrò in cuore con uguale affetto della «sua» Napoli.

Rifugio sereno per dare «ali» alle sue ispirazioni e alle sue composizioni pittoriche una villetta su un colle della placida contrada Lago, un'«oasi» di incanto tra cielo e mare.

Giuseppe Ripa

Del Cilento, Antonio di Girolamo ne è fortemente innamorato. Lo serrò in cuore con uguale affetto della «sua» Napoli.

Rifugio sereno per dare «ali» alle sue ispirazioni e alle sue composizioni pittoriche una villetta su un colle della placida contrada Lago, un'«oasi» di incanto tra cielo e mare.

Giuseppe Ripa

Del Cilento, Antonio di Girolamo ne è fortemente innamorato. Lo serrò in cuore con uguale affetto della «sua» Napoli.

Rifugio sereno per dare «ali» alle sue ispirazioni e alle sue composizioni pittoriche una villetta su un colle della placida contrada Lago, un'«oasi» di incanto tra cielo e mare.

Giuseppe Ripa

Del Cilento, Antonio di Girolamo ne è fortemente innamorato. Lo serrò in cuore con uguale affetto della «sua» Napoli.

Rifugio sereno per dare «ali» alle sue ispirazioni e alle sue composizioni pittoriche una villetta su un colle della placida contrada Lago, un'«oasi» di incanto tra cielo e mare.

Giuseppe Ripa

Del Cilento, Antonio di Girolamo ne è fortemente innamorato. Lo serrò in cuore con uguale affetto della «sua» Napoli.

Rifugio sereno per dare «ali» alle sue ispirazioni e alle sue composizioni pittoriche una villetta su un colle della placida contrada Lago, un'«oasi» di incanto tra cielo e mare.

Giuseppe Ripa

Del Cilento, Antonio di Girolamo ne è fortemente innamorato. Lo serrò in cuore con uguale affetto della «sua» Napoli.

Rifugio sereno per dare «ali» alle sue ispirazioni e alle sue composizioni pittoriche una villetta su un colle della placida contrada Lago, un'«oasi» di incanto tra cielo e mare.

Giuseppe Ripa

Del Cilento, Antonio di Girolamo ne è fortemente innamorato. Lo serrò in cuore con uguale affetto della «sua» Napoli.

Rifugio sereno per dare «ali» alle sue ispirazioni e alle sue composizioni pittoriche una villetta su un colle della placida contrada Lago, un'«oasi» di incanto tra cielo e mare.

Giuseppe Ripa

Il Pungolo

PCI, FGCI e Centro ecopacista Albatros denunciano pubblicamente alla stampa e alla cittadinanza il tentativo della giunta DC-PRI di boicottare il provvedimento di chiusura del centro storico con una serie di misure tese a suscitare il malcontento dei commercianti e dei cittadini onde poter revocare il provvedimento.

DC e PRI non sono voluti arrivare al referendum perché hanno avuto paura di perdere la faccia e di dover varare un provvedimento definitivo di chiusura al traffico del centro storico.

Per questo hanno chiuso il centro storico. Ma l'intenzione di riaprirlo si è fatta palese con l'adozione delle misure predette.

Noi teniamo a precisare che la nostra richiesta di chiusura non comprendeva via Gaetano Accarino e via Andrea Sorrentino, e prevedeva invece lo spostamento del capolinea ATACS e per il futuro un piano di viabilità. L'amministrazione comunale, strumentalmente, ha chiuso al traffico anche via Accarino e via Sorrentino, non ha spostato il capolinea dell'ATACS e sta sperimettendo una serie di sensi unici (che variano ogni giorno) che servono soltanto a disorientare i cittadini, ad aumentare il traffico e a far ingenerare negli automobilisti la con-

vinzione che tutto ciò sia dovuto alla chiusura del centro storico. Inoltre ci sembra molto strano che i vigili continuino a stazionare lungo il corso, dove non c'è certo bisogno di controllare il traffico pedonale, invece di vigilare sullo scorriamento delle strade adiacenti al centro storico. Insomma è chiaro che l'amministrazione comunale intende salvare quella che è la volontà popolare, espressa attraverso varie iniziative, manifestazioni, raccolte di centinaia di firme, per dare ascolto a quei pochi commercianti che sono ancora assurdamente contrari alla chiusura.

Noi chiediamo:

1) - l'apertura al traffico di via Accarino e di via Sorrentino (delle quali mai abbiamo chiesto la chiusura);

2) - lo spostamento del capolinea ATACS;

3) - la conclusione di queste sperimentazioni assurde di sensi unici, sulla pelle dei cittadini;

4) - il controllo dello scorriamento del traffico da parte dei vigili urbani;

5) - lo studio serio di un

piano di viabilità, da parte di esperti del settore.

Mario Avagliano

Fedeli al principio di dare ospitalità a chiunque ce la chiede abbiamo pubblicato la nota che precede trasmessi dall'amico Mario Avagliano uno dei fattori dell'ormai famoso centro storico al quale rivolgiamo viva preghiera di volere illustrata in che consiste la storia del centro storico testé chiu-

so. Tra tanti storici c'è non abbiamo mai occupato alcun posto e quindi professiamo la nostra ignoranza in materia dalla quale vorremmo uscire con l'aiuto autorevole di uno dei tanti che si occupano di storia locale.

Per quanto ci riguarda e con riferimento allo scritto dell'Avagliano pensiamo di essere stati piuttosto chiari nella nostra nota sui «scacchis» che pubblichiamo in questo numero e che qui conferiamo in toto.

CENTRO DI SALUTE

Con vivo compiacimento è in esercizio di attività, dopo l'inaugurazione, il Centro di riabilitazione motoria e neurologica in località S. Cristoforo, nelle vicinanze dei Comuni di Piazzaglie e Valle dell'Angelo; centro che darà infiniti benefici a tutta la vasta zona.

Un'opera ammirabile, diretta dal giovane Coccato Nicola, cattedratico di Anatomia, confortato da Angelo Pipolo, confortato da fervida amicizia e grande entusiasmo nell'operare dal l'avv. Tino Iannuzzi.

Un centro nella giurisdi-

zione del M. Cervati e che mira a lenire le pene nella scia della grande scuola medica salernitana.

All'inaugurazione il Parroco Don Aniello nel benedire i locali ha espresso parole tanto significative.

La presenza del Sindaco di Piaggine, di Medici e persone di ogni categoria, nonché dal Presidente Oricchio dell'U.s.l. 58 e del Presidente Prof. Rocco della Comunità Montana del Calore, e leggiadre Signe Filomena e Giuseppina Bianco e Francesca Acunzo hanno svolto con pregevole stile il ricevimento della cerimonia.

Vivissimi auguri ai giovani Nicola Coccato ed Angelo Pipolo.

L'UFFICIO POSTALE DI S. LUCIA

Per il costante e presente interesse del Rag. Jannuzzi presso chi di competenza, la frazione ha ottenuto il nuovo locale dell'Ufficio Postale. Per tal motivo gli avventori ringraziano ed esprimono la gratitudine al Direttore Jannuzzi perché il sufficiente locale - armonizzato dalle squisite doti di cortesia e gentilezza degli impiegati, postini compresi - possano vantare che è il modello degli uffici periferici della provincia.

Un ringraziamento particolare da parte dei vecchi pensionati i quali, nell'ampio spazio antistante i quattro sportelli, possono benissimo sostare riparati dai rigori delle stagioni invernali.

Grazie, grazie ancora e grazie sempre Rag. Jannuzzi da parte di tutti gli abitanti della frazione.

Matteo Baldi

Una banca giovane al passo coi tempi



**CASSA DI
RISPARMIO
SALERNITANA**

Capitali Amministrativi al 28.2.89 L. 573.183.507.202

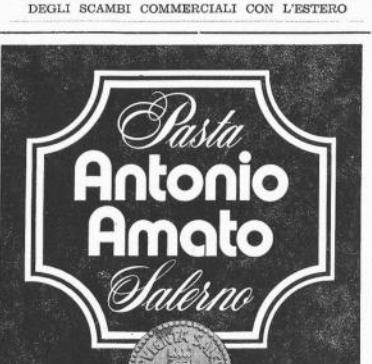
Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 tel. 618111

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baroni; Compagni; Castel San Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Comerota; Poestum: Roccapriemo; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano.

BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO



La festa del sapore

VECCHIE FORNACI SULLA Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Brace

Telefono 461217

**I'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO**

Vi ricorda la sua
attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549



centro

G.S.F.
DI A. FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA
IDRAULICA - RISCALDAMENTO
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI
BULLONERIE E VITERIE
ANTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA D'E TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX

Da "L'Osservatore Romano," PAGINE DI POESIA NON SCRITTA

LE TRE PAROLE DI MAMMA LUCIA

FERNANDO SALSANO

Mi pare che a noi, che spesso ci interessiamo alla poesia scritta dai poeti e ai complementi storici e critici che ad essa si affiancano, corra talvolta l'obbligo di rivolgere la nostra attenzione anche alla poesia non scritta, voglio dire a quella poesia che in certi casi si realizza nell'agire umano, e che a pensare bene si apprezzano nel profondo con la poesia della parola, e ha anche persino sue parole, poiché, rivelatrici e anch'esse, talora, sublimi. Confesserò che proprio alcune di queste parole, che in una primigenia vocazione accompagnano la poesia dell'azione, mi hanno suggerito un tema insolito, il ricordo di una storia ormai lontana negli anni, chiusa nell'atmosfera di quella guerra che ci coinvolse in un determinato periodo del vita e che va allontanando il suo spettro dalla nostra esistenza per far posto alla luce della pace e della fraternità.

Nel settembre del 1943, il grande conflitto mondiale volgeva alla fase conclusiva: l'Italia si era distaccata dalla magia nera di Hitler, gli Alleati erano sbarcati sulla costa salernitana e le truppe tedesche in ritirata si lasciavano alle spalle fragili nuclei di difesa. Le colline della vallata di Cava dei Tirreni, posta tra le pianure dello Sharcro e la via per il Nord, si offrivano alla disperata strategia di quelli retroguardia; ma nel giro di qualche settimana, dei duelli di aerei e di artiglierie, dei rumori dei eroli e dei saccheggi non rimase che la muta testimonianza delle rovine. La gente locale, dai rifugi delle campagne e della Badia della SS. Trinità, tornò alle proprie case, a ritrovare il conforto degli affetti e del lavoro; ma per le molte centinaia di soldati tedeschi caduti, le poche croci che due comunitonisti prepararono negli ultimi giorni, proprio sotto casa mia, non furono sufficienti: sepolti alla men peggio come capitava, essi scomparvero nelle ombre dei castagneti e dei boschi cedui, nel silenzio dell'inverno immobile.

Trascorso il 1944 e il 1945, gli anni che dai mestieri più impensati ci riportarono all'attività delle ricostruzioni familiari e cittadine; e infine, nel maggio del 1946, per quelle povere saline si aprì una stagione novella: nel sogno i giovani caduti parlaroni al cuore di una madre; tendendo le mani, ella raccontò, la implorarono: «riportate alle nostre madri». I sedici luglio ella trovò le prime salme, tredici corpi sepolti alla buona nella pineta «La serra». E presto le si affollarono gli imploranti di centinaia di sepolture, per i quali, come Martino, si tagliò talvolta le vesti per ricoprire corpi disfatti, diede fondo ai pochi suoi risparmi e insomma spese, con l'aiuto di una parente e di un sacerdote, tutte le sue forze di coraggio e di amore: nella chiesetta di San Giacomo Minore, ottenuta dalla Curia, custodita ai piedi di una statua li-

gnei di Giovanna d'Arco, le cassette di zinco di quei giorni sconosciuti, più di settecento, che poi, a distanza di sette o otto anni, trovarono sistemazione nel cimitero di guerra di Cassino.

Quella madre era e sarà nei tempi a venire Mamma Lucia. Io l'avevo conosciuta quando ero ancora ragazzo: il suo primo figlio era mio compagno alle Elementari, e al suo negozio io spesso accompagnavo mio nonno per comprare la frutta. Allora io la sentivo ripetere «c'è la mia testimonianza — quasi come un intercalare, figlio di mamma», una carezza materna che offriva alla fanciullezza di tutti noi, «figlio di mamma».

A distanza di più di quarant'anni dall'epos di quella umile donna, che si chiamò Lucia come l'eroina manzoniana e come la Santa uninica di ciascun erede» che Dante immaginò tra le sue protettrici celesti, io ne scrivo non tanto per evocare ed esaltare, che non è necessario a una intramontabile pagina di storia, quanto per offrirmi testimonio d'una verità, piccola e forse sfuggita ai più, ma puramente confortante per noi che conviviamo con le parole. Mi sono infatti ritrovato testimone di un nascere della poesia e propriamente di quella parola, modesta e inconsapevole, da cui può nascere un poema di cento canzoni o un poema di azione, di carità, l'uno e l'altro egualmente portatori di bellezza e di verità, pietre fondamentali nella costruzione che e nel disegno della Creazione.

Fu certo la stagione di dolore della guerra a risvegliare il senso in quel materno apostrofare che per tanti anni era stato come un mo-

tivo musicale della sua parata di popolana; e quindi il sogno dei sette giovani l'aveva svegliata dalla sonnolenza del quotidiano e spinta all'ansia dell'azione per i poveri figli di mamma. Da madre di due giovani esposti ai pericoli della guerra ella si fece madre di due ancora: il suo figlio era mio compagno alle Elementari, e al suo negozio io spesso accompagnavo mio nonno per comprare la frutta. Allora io la sentivo ripetere «c'è la mia testimonianza — quasi come un intercalare, figlio di mamma», una carezza materna che offriva alla fanciullezza di tutti noi, «figlio di mamma».

Ora dorme il sonno dei giusti, e nell'attesa che il giudizio la richiami, la sua figura si è ingigantita, il suo nome si è diffuso nel mondo; madri sconosciute l'hanno benedetta per l'amore offerto al figlio perduto; i politici, salutandola *Mutter der Gefallenen* (Madre dei Caduti), le han no destinate medaglie e monumenti; un Certamen Capitolinum ha premiato la prosa latina «Lucia mater» di Mario Pinto; e nella gloria dell'eterno certo una corona di rose le è stata preparata per la festa della fine dei tempi. Ma come per i poeti, a noi è rimasta la sua parola, quella che è il tema che sta al principio di ogni poesia. Dante, per fare un grande esempio, cominciò con una proposizione incontrata nel cammino della coscienza, la dritta via era smarrita, da quella radice ebbe inizio la crescita d'un poema immortale. Ella pure portava nell'anima tre parole, figlio di mamma, trovate chissà dove, in una casa di povera gente, nell'espressione-

A Fernando Salsano il Premio letterario-ecologico «Giano '89»

da «L'Osservatore Romano»

Al nostro collaboratore Fernando Salsano è stato conferito il Premio letterario-ecologico «Giano '89», collegato al II Festival internazionale dell'Ecologia. Pubblichiamo la poesia premiata.

CREATURA VILIPESA

Chissà che nome avrai,
giugno reciso sulla spiaggia sarda,
candido nell'arsura della rena
e inversomile
come fanciulla nel sogno.

Vorrei chiamarti col nome latino
che lo scienziato ti assegna
nel primo incontro. Ma la letizia
dell'evento non ha storia:
attesa e imprevedibile, dai nodi
del tempo la bellezza è libera,
è essa che il battito dell'ore
ferma, redime dalle catene
lo schiavo che rema, e gli ridona
lo sguardo sul mare e nel cielo.

Nel paesaggio della creazione
ti ritrovo, splendore della terra,
ignorato dai più, e vilipeso
degli ignari dell'amore
che ti volte.

Certo
nasevano dopo di te
la pittura, la musica, la parola
dei poeti, ma tu sopravvivevi
nella povertà d'una spiaggia,
nelle notti di barbarie
(come sulle mure dei tempi
la parola dei profeti),
creatura primitiva dell'arte
divina, prosta ab antiquo
a sogni e andulti
dell'anima prigioniera.

ne popolare tramandata per secoli, in una qualunque occasione tra le tante ipotizzabili. Ed è affascinante pensare che nel pronunciare quelle parole, non solo ella era ignara del futuro di bellezza e di gloria che ne sarebbe fiorito, ma forse neppure aveva la possibilità di spezzare la primitive unità di significante e significato, di ritrovare, figli di mamma, il significato di figlio dell'amore, il riconoscimento nel volto del pressimo del sigillo dell'amore che chiama amore, il nodo soprannaturale della carità.

IL TEMPO DELLA VERITA'

In ogni tempo, nella storia di ogni popolo, una guerra perduta ha sempre provocato profondi traumi, con gravi ripercussioni, spesso destabilizzanti, sull'apparato politico della nazione. Traumi tanto più laceranti se alla sconfitta vengono correlate motivazioni di ordine ideologico, che rendono più profonde e devolenti le lacerazioni morali.

Da quarant'anni, una guerra perduta pesa sulle nostre anime. Vi pesa con tutto il ricordo di umiliazioni e di lacerazioni che una sconfitta comporta. Ferite difficili da sanare.

Malgrado ciò, il peso morale di una guerra perduta può essere sopportato con dignità, quando si stabilisca all'interno della nazione uno stato di concordia e un comune desiderio di rinascita, in un ambiente sociale non avvenuto da scissioni ideologiche e da ostracismi di parte.

In Italia questo non è avvenuto. In Italia, dalla somma di disgrazie conseguenti la sconfitta militare (auspicata e favorita dagli epigni del più squallido antifascismo), sono spuntati i «vincitori interni», una specie ambigua di individui che dalla comune sconfitta hanno tratto le ragioni della propria personale vittoria, nonché del proprio personale tornaconto.

I valori di una rinascita morale diventano difficili da recuperare quando i «vincitori interni» non cessano di esultare per la sconfitta. Tutte le responsabilità della guerra perduta vengono attribuite a Mussolini ed alla sua politica.

Ebbene, trenta secoli di storia testimoniano che le responsabilità di una guerra non sono imputabili ad un solo uomo né ad una sola nazione, ma derivano sempre da una somma di circostanze storiche, di fattori politici, di interessi economici, di revanchismi, di egemonie plutocratiche che investono popoli e nazioni; responsabilità cui tutti concorrono e alle quali nessuno è estraneo.

I voltagliabbi del «senno di poi» si dichiarano indenni da responsabilità. Essi hanno la coscienza pulita! Nessuno è stato fascista, nessuno ha mai indossato la camicia nera, nessuno ha esaltato Mussolini! Tutti sono stati coeriti. Le centinaia di migliaia di persone che, per oltre venti anni, in Piazza Venezia e in altre cento piazze d'Italia, hanno osannato il Duce ai limiti dell'orgasmo, erano evidentemente esseri di un'altra galassia, venuti da un pianeta sconosciuto.

Ma non è tutto. Conclusa la guerra, quando gli ex nemici hanno deposto le armi e ci hanno teso la mano, restituendoci rispetto e fiducia, i figli perversi della stirpe di Caino che nidificava tra i fratelli di sangue, hanno dato inizio ad una nuova guerra, la propria guerra privata, continuando ad uccidere. Ed è stato il massacro. Un massacro glorificato, al quale ancora si inneggia, con l'evidente intenzione di volerlo innalzare ad epopea.

Ma il tributo di sangue non è bastato. Con arma diversa, l'arma del vilipendio e dell'impostura, il massacro continua, anche se incerto, benché sembra essersi fatto più moderato. Il tono e più misurata l'arroganza.

Da quarant'anni a questa parte, l'antifascismo resistenziale, alimentato da un antifascismo di comodo, cresciuto nelle greppie del più corrotto interesse personale, cerca di inventare una propria verità sui fatti e sugli accadimenti del periodo fascista, per venderla sul mercato della menzogna. Fatti e accadimenti per lungo tempo taciti, che si tenta di falsare e distorcere con una sottile costante opera di denigrazione che il Sistema mette in atto avvalendosi delle fonti di informazione di cui dispone con potere assoluto.

La Radio-televisione di Stato, i cinematografi accreditati dal Sistema, la stampa nazionale doverosamente antifascista, non perdono occasione per gettare fango sul «ventennio» e sull'operato di Mussolini. Anzi, l'occasione viene accuratamente ricercata, scelta e selezionata, senza soste, poiché il Sistema, per sopravvivere, ha bisogno di essere continuamente alimentato del ricordo dei difetti altri, delle altre defezioni, non avendo pregi propri da porre ai cittadini.

Ma nel grande mosaico dell'impostura antifascista c'è ancora un tassello da esaminare. Per propria maggiore garanzia, allo scopo di rendere più nutrito il coro dei detrattori, il Sistema ha provveduto a «generare» alcuni «storicci di regime», allevati in provetta nei laboratori del potere. Il parte è stato indolore, considerata la minuscola dimensione dei soggetti, e la specie è risultata mediocre, anche se gli «storicci di provetta» si adoperano al meglio per gratificare il padre-padrone.

Uno storico solo, veramente e onestamente tale, è stato partorito da madre legittima, e risponde al nome di Renzo de Felice, al quale vi si sincero apprezzamento di ogni onesto cittadino. Dal suo insegnamento possiamo trarre la conclusione che la peggiore delle dittature è dietro l'angolo, e già se ne respira l'aria.

Lo è nel sistema di gestire la cosa pubblica, lo è nell'arroganza del potere, lo è nel modo di mettere le mani sul denaro pubblico, lo è nella tracotanza del «pentapartito» nel ritenersi inamovibile e insostituibile. Condannando la dittatura fascista, si sta preparando una nuova dittatura, la dittatura «morbida» di chi, abituato da troppo tempo ad abitare le stanze del potere, ha perduto di vista le regole del gioco democratico, e si oppone ad ogni eventualità di cedere al passo ad altri.

Questa è la realtà. A questo porta l'antifascismo. Il resto è farsa, è facciata.

Avv. Alfonso Senatore

J. HAUGELAND

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

BOLLATI BORINGHIERI (TO) - 255 pagine 1988 - s. i. p.

L'intelligenza artificiale affonda le sue radici nell'elettronica programmabile e quindi discende direttamente dai dispositivi meccanici. C'è però una differenza essenziale: si contano sulla punta delle dita gli scienziati degni di tal nome che hanno tentato di costruire congegni meccanici o elettromeccanici intelligenti mentre la ricerca sui calcolatori intelligenti è una grande impresa.

La spiegazione può essere data mediante ipotesi teoriche profonde.

Secondo un'importante tradizione della filosofia occidentale, il pensiero cioè l'attività intellettuale è, essenzialmente, manipolazione razionale di simboli mentali ovvero di idee.

I calcolatori possono, invece, manipolare elementi arbitrari in qualunque modo definibile; evidentemente quindi dobbiamo solo far sì che questi elementi siano simboli, e che le manipolazioni da noi definite siano razionali, per ottenere una macchina che pensa. In altre parole, l'intelligenza artificiale è nuova e diversa perché i calcolatori fanno qualcosa che effettivamente è molto simile a quel che si ritiene faccia la mente.

In effetti, se questa teoria tradizionale è corretta, allora il nostro calcolatore dovrebbe avere «una mente propria»: una mente artificiale.

Haugeland, professore di Filosofia presso l'Università di Pittsburgh negli USA, in questo volume della collana «Superniversale» della Bollati Boringhieri, si pone delle domande che hanno tomentato i filosofi per millenni e che forse, solo i tempi recenti possono dare una risposta.

Che cos'è la mente? Che cos'è il pensiero? Che cosa contraddistingue gli esseri umani rispetto al resto dell'universo sconosciuto?

I moderni studi sull'intelligenza artificiale ebbero inizio nel 1957, allorché Newell, Shaw e Simon presentavano il primo programma per calcolatore capace di «decidere» e di «scelgere», non soltanto di eseguire. L'intelligenza artificiale vuole solo originali cioè macchine dotate di «mente», in senso pieno e letterale.

Questa non è fantascienza, ma scienza, basata su una concezione teorica profonda, e cioè che noi stessi, alla radice siamo calcolatori. Quest'idea, l'idea che pensare e calcolare siano radicalmente la stessa cosa, è l'argomento del libro. Del concetto filosofico di mente Haugeland premette una rapida storia, indispensabile per descrivere i tentativi di costruire macchine «pensanti» e per valutare i risultati ottenuti, e ottenibili, dall'intelligenza artificiale.

ARMANDO FERRAIOLI MSc, PhD
Corso Italia, 232
84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)

Cosa vuol dire essere donne di "destra"

Questa stessa società che ci degrada ogni giorno riducendoci ad oggetto di consumo pubblicitario o a simbolo sessuale, ci regala un giorno di festa all'anno per farci sentire almeno per una volta «PROTAGONISTE». Ma noi che abbiamo scelto di essere protagoniste SEMPRE e non solo l'8 marzo, noi non ci lasciamo comprare così facilmente.

Ne un mazzo di mimese, nè un'assemblée per parlarci addosso abbiamo scelto come strumento di lotta; ma la militanza rivoluzionaria per il nostro popolo, da donne accanto ai nostri uomini, conscie che tra noi e loro non ci può essere né subordinazione né superiorità e neanche ugualanza ma solo e semplicemente la COMPLEMENTARIETÀ dei ruoli.

E se da una parte mercanti e pornografia maschilisti ci vogliono donne senza cervello, oggetto senza dignità, e se dall'altra le femministe si isolano nel loro sterile isterismo innalzando barriere settoriali e sentendosi vive in nome dell'amore libero, noi vogliamo uscire dalla logica perversa di queste due alternative.

NOI VOGLIAMO SENTIRSI SOLO DONNE

E da donne abbiamo scelto di combattere insieme ai nostri uomini, momento per momento, uniti dalla militanza quotidiana e dall'amore per gli stessi ideali. —

Uniti per costruire una società nuova, senza più steccati e divisioni; insieme per essere più forti e per conquistare con la lotta una migliore qualità della vita.

Noi che abbiamo progetti ben più grandi che non relegarci in un ghetto senza uscita, rifiutiamo l'8 marzo come festa della donna, come ricorrenza occasionale e consumistica e sceglieremo l'impegno continuo per l'emancipazione di tutte il POPOLO.

Rosanna Mercurio
rappresentante femminile
del Msi-DN di Cava dei Tirreni

In piazza Vittorio Emanuele di Vallo della Lucania

L'abbraccio ideale del Cilento al neo Vescovo G.R. FAVALE

Il festoso incontro tra la folla e il Presule in un pomeriggio che ha segnato un altro fulgido capitolo di storia locale

I momenti della solenne cerimonia - I valori di un sermone . . .

Dall'invia Antonio Migliorino

27 maggio 1989, ore 17.45. Il neo Vescovo di Vallo della Lucania, S.E. Mons. Giuseppe Rocco FAVALA, è nella Cattedrale di S. Pantaleone. Qui ha incontrato i sacerdoti, i diaconi, i religiosi, le religiose, e seminariisti e i Confratelli dell'Arciconfraternita di S. Pantaleone. Dopo questo suo primo atto è stato, processionalmente, accompagnato in piazza Vittorio Emanuele dove ha ricevuto l'ideale abbraccio di tanta gente che è affluita a Vallo da vicini e lontani centri cilentani, da Irsina e da Matera. Molte le autorità, le personalità e le rappresentanze di Enti ed Associazioni.

Garriscono al ... vento i gonfaloni comunali e gli stendardi delle Congreghe del Cilento. Il cielo è sgombro di nubi. Il suo azzurro tenue rende un tono di maggiore suggestività alla cerimonia. In questa meravigliosa cornice lo spirito si eleva, trionfa!

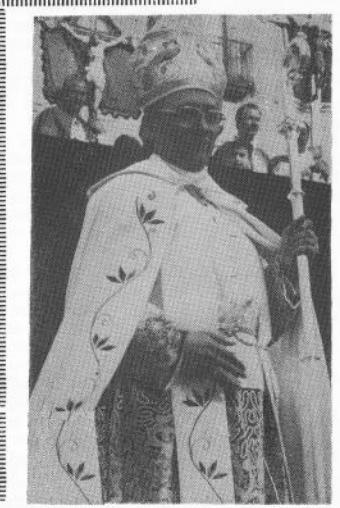
Mons. Favale, che della erudita e ridente Basilicata ne porta nel volto la luce (è nato ad Irsina 54 anni or sono), non nasconde la sua emozione nel vedersi così affettuosamente acclamato. A porgergli il saluto del cittadino il Sindaco, rag. Raffaele Miraldi; quelli dei fedeli il Vicario Generale della Diocesi, Mons. Rocco De Leo. A lui è spettato anche un doveroso incarico: presentare al neo Vescovo i problemi di cui è tuttora oberata la Comunità Diocesana. L'illustre Presule l'ha ascoltato mentre dalla folla, assiepata in piazza e sui portici, salgono, sempre più accentuate, le voci di giubilo. Si è fatto silenzio solo quando ha preso la parola. E' stato, questo, uno dei momenti più palpitanti della solenne celebrazione. Vallo della Lucania, la «Regina dei monti del Cilento», lo ha vissuto con la mente rivolta ad un passato di gloria e di abnegazione. Ed oggi ha aggiunto un'altra bellissima pagina al capitolo della sua Storia, un'altra luce nel quadro degli eventi.

La voce del Primate si libera dal suo animo leggera, come una pioggia di uccello. E' stato un fervente sermone il suo. Tutti ne hanno avvertito il senso profondo e la sublimità.

Lo ha rivolto ai sacerdoti, alle religiose, al popolo santo della Diocesi, agli amministratori, ai sindaci dell'arco rivierasco e ai giovanili. Ed infine un elevato pensiero per gli anziani, per gli anziani e per i bambini.

IL VALORE DEL SERMONE
Ai sacerdoti ho detto: «... Vi sarò sempre vicino per incoraggiarvi e sostenervi. Questo, primo di tutto, lo richiedo la carità e se volete lo richiedono la giustizia e la carità.

A voi tocca il merito di aver mantenuta viva la fe-



S.E. Mons. Giuseppe Rocco Favale in una fase della manifestazione (foto Anoni)

de di questa gente. A voi tocca il merito se ancora la buona è potuta arrivare a tutta questa gente ...».

Agli amministratori: «...

Fate tutto quello che è visto dovere fare per il bene della collettività, senza che nessuno ve lo solleciti. Abbiate, soprattutto, tanta fantasia e tanto coraggio da non ridurre il vostro lavoro a semplice gestione dell'ordinario. Fate tutto quanto vi è umanamente possibile perché la vostra opera sia propositiva, inventiva, stimolante, perché ci sia tant'acrescita e tanto sviluppo socio-economico tra la nostra gente.

Il vero amministratore non gestisce, ma crea e sollecita ...».

Ai sindaci: «... E' vostro compito far sì che i centri costieri non diventino, durante i periodi estivi, sede di turismo incontrollato e disastroso che, oltre a non portare sollievo economico ai residenti, può rovinare l'aspetto morale ed ecologico trovandoci così poveri come prima e in più privi di un patrimonio ambientale che per quello che mi è stato detto è veramente bello ...».

Ai giovani: «... Sappiate che la vostra vita futura dipende dalla giovinezza. Caricatela di ideali, di altruismo, di impegni, di cultura vera, di nobiltà d'animo. Acquistate quei valori umani e cristiani che questa nostra società sta cercando perché non ha voglia di fare esperienza della sublimità di questi valori. Se non imparate ora a essere adulti non imparerete a conoscere come dovete vivere da adulti. Correte anche voi, carissimi figli, il rischio, come vostri tanti coetanei, di sciupare gli anni più belli della vostra vita dietro falsi miraggi e tante stupidi ginni ...».

La sera si approssima. E con le prime ombre che calano sull'affieato in festa tutto, sembra prendere forma ancora più stupenda.

AI SACERDOTI ho detto: «... Vi sarò sempre vicino per incoraggiarvi e sostenervi. Questo, primo di tutto, lo richiedo la carità e se volete lo richiedono la giustizia e la carità.

A voi tocca il merito di aver mantenuta viva la fe-

Vallo e il suo Vescovo in quest'ora che si offre ai ricordi guardano lontano, verso un orizzonte striato dai colori della speranza ...

L'INTERVISTA

Dopo vari tentativi siamo riusciti ad avvicinare Mons. Favale ai piedi del palco, pressato dalla folla. A fatica poniamo le prime domande.

Eccellenza, quale sentimento è riuscito a cogliere sin dal suo ingresso nella città? Quale le sue prime impressioni sulla giornata che la vede titolare della Cattedra vallenese?

«Tutto è stato (ed è) meravigliosamente bello. L'entusiasmo, e la gioia di que-

ni

di questa gente. A voi

tocca il merito se ancora la buona è potuta arrivare a tutta questa gente ...».

Agli amministratori: «...

Fate tutto quello che è visto dovere fare per il bene della collettività, senza che nessuno ve lo solleciti. Abbiate, soprattutto, tanta fantasia e tanto coraggio da non ridurre il vostro lavoro a semplice gestione dell'ordinario. Fate tutto quanto vi è umanamente possibile perché la vostra opera sia propositiva, inventiva, stimolante, perché ci sia tant'acrescita e tanto sviluppo socio-economico tra la nostra gente.

Il vero amministratore

non gestisce, ma crea e sollecita ...».

Ai sindaci: «... E' vostro

compito far sì che i centri

costieri non diventino, du-

rante i periodi estivi, sede

di turismo incontrollato e

disastroso che, oltre a non

portare sollievo economico

ai residenti, può rovinare

l'aspetto morale ed ecologico

trovandoci così poveri

come prima e in più privi

di un patrimonio ambientale

che per quello che mi

è stato detto è veramente

bello ...».

Ai giovani: «... Sappiate

che la vostra vita futura

dipende dalla giovinezza.

Caricatela di ideali, di al-

truismo, di impegni, di cul-

tura vera, di nobiltà d'an-

imo. Acquistate quei valori

umani e cristiani che que-

sta nostra società sta cal-

pestando perché non ha vo-

glia di fare esperienza del-

la sublimità di questi valo-

ri. Se non imparate ora a

essere adulti non imparate-

a conoscere come dovete

vivere da adulti. Correte

anche voi, carissimi figli,

il rischio, come vostri tanti

coetanei, di sciupare gli an-

ni più belli della vostra vi-

ta dietro falsi miraggi e

tante stupidi ginni ...».

La sera si approssima. E

con le prime ombre che calano sull'affieato in festa tutto, sembra prendere forma ancora più stupenda.

AI SACERDOTI ho detto:

«... Vi sarò sempre vicino

per incoraggiarvi e sostenervi.

Questo, primo di tutto,

lo richiedo la carità e se

volete lo richiedono la giu-

stizia e la carità.

A voi tocca il merito di

aver mantenuta viva la fe-

sta gente mi ha commosso. — Ad Irsina lei ebbe a dichiarare ad un giornalista della RAI di Potenza di voler fare quello che aveva sempre sognato rima di essere prete e cioè lavorare da parte dei poveri. Vuole spiegarcene il motivo? —

«Noi siamo tutti quanti poveri e non soltanto di beni materiali ma anche di beni morali e spirituali. Lavorare per i poveri significa dare alla mia azione pastorale un concreto risultato. — Dopo essere stato ordinato sacerdote pensava che un giorno potesse assurgere a questa cosa alta e responsabile curva? —

«No, non lo pensavo affatto. Ma se così ha voluto il Signore sia lode al Signore. —

Eccellenza, stando ad alcune notizie sembra che vi sia in atto la possibilità di un gemellaggio tra la Valle del Bradano e il Cilento. Al riguardo cosa può dire? — Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Ed è già sera. A noi sembra che abbia una dimensione ed una colorazione diversa dal solito.

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

AVREMBO voluto continuare la nostra intervista (avendo ancora molte cose da chiedere al Vescovo) ma non è stato possibile perché Mons. Favale ci è stato quasi sottratto dalla marcia di folia,

— Nient'altro che questo. Se ciò avvenisse ne sarei immensamente felice perché potremmo, così, camminare su un ponte ideale e quindi sentirci e nella fede e nell'amore e nei connetti vicini all'una e all'altra. —

**Nella Sesta Edizione del Premio Internazionale "CITTA' DI CAVA,,
di Poesia, Narrativa, Pittura, Grafica e Scultura**

ANCORA UNA LAMA DI LUCE PER L'IRIDE

La cerimonia di premiazione nella Sala dei Convegni della Biblioteca Comunale - Equanime il giudizio delle rispettive Giurie - La Medaglia d'argento del Presid. della Repubblica al Poeta Alfredo Torreggiani

Servizio di
di GIUSEPPE RIPA

Il Centro d'Arte e di Cultura L'IRIDE, che dai contesti degli incontri e dei rapporti si eleva per serietà, per originalità e per competenza, anche quest'anno ha colto nel segno. Condividiamo, quindi, la soddisfazione della Presidente, signora Ernesta Al-fano.

La Sesta Edizione del Premio Internazionale «Città di Cava», riservata alla Poesia, alla Narrativa, alla Pittura, alla Grafica ed alla Scultura, ben organizzata e ottimamente condotta a termine, si è avvalsa dell'adesione del Capo dello Stato e del Patrocinio della Regione Campania, dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni.

Ancora più massiccia delle precedenti edizioni la partecipazione di artisti nazionali e di altre confine. Le rispettive Giurie hanno dovuto non poco «laticare» per esaminare i numerosi elaborati e le opere: sia gli uni che le altre pienamente qualificativi.

La Cerimonia di premiazione si è tenuta nella Sala dei convegni della Biblioteca Comunale. Ad illuminarla, la presenza di autorità, personalità del mondo dell'Arte e della Cultura, rappresentanti della Stampa e un foto pubblico. Una cornice stupenda. Ad allietarla, il complesso «Gli Inossidabili» che ha eseguito brani musicali di successo.

Il saluto ai convenuti è stato dato con tanta affabilità, dalla Presidente del Centro.

I PREMIATI

Per la Poesia in lingua Italiana, Primo premio assoluto ad Alfredo Torreggiani di Roma per la lirica: «I giorni della speranza e del dolore». Motivazione: «L'intensità del dolore paterno per la scomparsa di un figliuolo, giovanissimo, si stempera in scorsi di paesaggi e di immagini tagliati con parole incisive le quali, tuttavia, costruiscono versi percorsi da una musica dolce che dona all'anima la giusta atmosfera per un più sereno rifugio». Medaglia d'argento del Presidente della Repubblica e Premio in denaro della Presidenza di L'Iride.

La Medaglia d'argento de L'Iride ed un pregevole dipinto di E. Alfano a Palazzo Sangiovanni di Roma, secondo classificato.

Il terzo Premio ex aequo è andato a Salvatore Cangiani, Teresa Epifanio, Nunziata Orza, Vito Fiore, Florinda Zinno, Emma Amico, Alfonso Pinnarò, Iolanda Nicosia, Giuliana Menna, Domenico Di Lella, Vincenzo Tucci.

Il quarto Premio ex aequo a Simona Coocochchia, Tilde Ciardo Feola, Grazia Fassorla, Egidio Marzullo,

Antonio Esposito, Maria Parisi, Fco Luigi Errigo, Pietro Villani, Carla Morello, Pietro Testaverde, Antonella Lupidi, Luigi Murgia, Gaetano Viggiani e Alfonso Falcone.

Premiati ancora con Tar-ga: F. Amato, C. Buonocore, G. Calafrese, G. Camarda, Carla D'Alessandro, Annarosaria Lombardo, A. Marchetto, Valeria Nastri, G. P. Papi, Annamaria Siano, Maurizio Siepi, Enza Striano, A. Tambasco.

Medaglie e pergamene ai finalisti tra cui Celeste Borrelli, Stanislao Cerbuozio, Filomena De Sio, Emiliana

a Stefano Molinari e Graziella Candura.

Per la Narrativa la palma della Vittoria è andata ad Ennio Amadio di Roma per «La Visita». Motivazione: «Per aver raccontato un episodio di notevole portata individuale e sociale con grande chiarezza, con un efficace impianto narrativo di stampo quasi teatrale e con un linguaggio asciutto, coinvolgente e intensamente pregnante».

Premiato con Medaglia de L'Iride e somma elargita dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura - Filiale di Salerno.

A. Altavilla e Carmine Casaburi, Segnalati Bedini, Colombo, Coppari, D'Avino, Della Monica, Giunchino, Tono, A. Vicedomini, Annarosaria Lamberti, Pia Passiu e G. Mammara.

Per la GRAFICA, Primo Premio a Simeone Iside, per un lavoro di alto contenuto tecnico ove luci e forme si amalgamano nella splendida concezione del soggetto».

Il Secondo Premio è stato assegnato ad Antonello Siepi (un giovane in evidente stato di progresso espressivo), il terzo premio a Rosanna Di Marino, il

Il servizio fotografico è stato curato da Foto Italia.

I RINGRAZIAMENTI

A chiusura della bellissima e riuscita Manifestazio-

ne abbiamo avvicinato la Presidente de L'Iride. Col suo ben noto senso di cor-dialità ha esternato il suo giudizio su questo remissimo, caro, di significati eccezionali, che torna alla mente ovattato dal verde dei boschi silenti, sublimato da salmodie gravi e solenni rigurgitante di spiriti maganini vaganti in religioso raccoglimento e rievocanti ricercate di tecniche californiche, destinate a realizzare la liberazione della catena delle esistenze mentre il suono delle campane tutto intorno scandisce il valore del tempo che continua il suo corso - lungo il fiume della storia cavaresca a sfondo di un avvenire lontano grave delle sorti

Vi è un luogo nella verdeggiante valle Metiliana che comprende i sentimenti, le sensazioni, le cronache, l'orgoglio, la cultura, le aspirazioni socio-spiritu-

ali, storico-civili delle ge-

nerazioni cavaresi: la Badia benedettina della SS. Tri-

nità: monumento e faro di

civiltà e di sapere, di san-

tità e di disponibilità.

A quel luogo è legato tutto un mondo di ricordi e di fede, di storia e di personalità, di quadri e di libri, un passato remotissimo, caro, di significati eccezionali, che torna alla mente ovattato dal verde dei boschi silenti, sublimato da salmodie gravi e solenni rigurgitante di spiriti maganini vaganti in religioso raccoglimento e rievocanti ricercate di tecniche californiche, destinate a realizzare la liberazione della catena delle esistenze mentre il suono delle campane tutto intorno scandisce il valore del tempo che continua il suo corso - lungo il fiume della storia cavaresca a sfondo di un avvenire lontano grave delle sorti

dell'ultimo giorno balenante delle fulgori dell'eternità. Alla Badia benedettina cavense approdarono, attraverso la fuga dei secoli, non solo le folle dei fedeli delle

genozie cavaresi: la Badia

benedettina della SS. Tri-

nità: monumento e faro di

civiltà e di sapere, di san-

tità e di disponibilità.

A quel luogo è legato tutto un mondo di ricordi e di fede, di storia e di personalità, di quadri e di libri, un passato remotissimo, caro, di significati eccezionali, che torna alla mente ovattato dal verde dei boschi silenti, sublimato da salmodie gravi e solenni rigurgitante di spiriti maganini vaganti in religioso raccoglimento e rievocanti ricercate di tecniche californiche, destinate a realizzare la liberazione della catena delle esistenze mentre il suono delle campane tutto intorno scandisce il valore del tempo che continua il suo corso - lungo il fiume della storia cavaresca a sfondo di un avvenire lontano grave delle sorti

nel 1478, che partecipò responsabilmente alle vicende storiche del sacro Monastero e della comunità benedettina, ammirandone lo sviluppo interessandosi delle sue necessità.

Fu munifico verso i monaci, ed ogni qual volta adìva il monastero non trascurava di prendere visione delle ricerche artistiche che vi erano custodite: mosaici, affreschi, sarcofagi, codici miniati, quadri, oggetti preziosi.

Nel secolo XIX, la Badia ebbe un illustre visitatore: André-Marie Ampère (1775-1836), fisico e matematico francese, che appose la sua firma nell'albo dei personaggi eminenti. Nato a Lione, Ampère è celebre per le sue ricerche sull'elettrodinamica e sull'elettromagnetismo; in suo onore fu chiamata «ampere» l'unità praticata per la misura dell'intensità della corrente elettrica. Ampère in visita alla Badia, nel 1831, si interessò soprattutto all'Archivio che è il tesoro proprio dei Benedettini cavaresi, che ha richiamato, attraverso i secoli, l'attenzione dei doti e degli studiosi italiani ed esteri.

Il tempo ha rubato i ricordi ...

Imbiancati i monti dalla candida neve, offusa la mente dalla nebbia del mondo. Sarebbe inutile chiedere al tempo di ridare i ricordi che con fretta ha rubato alle menti ...

SOLANGE FERRAIOLI anni 11

IL TEMPORALE

P Il temporale è finito, il vento ha spazzato via le nuvole, il cielo è ora d'un azzurro acceseante, all'orizzonte compaiono i primi spazi luminosi,

tutto è luce, ardore, la vita è in festa,

O Solo il mio cuore si tinge ancora di notte.

Luisa Gentile

SOLITUDINE

E Si avvicina a piedi nudi, ma a passi veloci e ti abbraccia con dolcezza, non per compassione. Si mette a parlare, ma appena l'alto di vento sorpassa la città, è una malattia che nessuno guarirà.

I Marco Borghese di anni 10 dedicata alla nonna Luisa Gentile

IL POVERO

E Il passante sarà sempre più distratto e il povero sempre più solo e abbandonato nel caos delle moderne metropoli, alla estenuante ricerca di una seggiola di stazione, di un cartone per letto, di una vita più umana inutilmente rincorsa o offerta da chi come Teresa offre ai poveri, ai drogati e ai malati un piatto caldo, una casa e un morbido letto per morire della nuova, inverosima peste.

Carla D'Alessandro

Il 22 giugno 1855, visitando il Cenobio benedettino cavense i Reali di Brabante. Sbarcati prima a Vietri, si recarono ad Amalfi (con dodici cavalcade fornite dagli asini cavaresi), e al ritorno raggiunsero la Badia. Qui con la guida di un benedettino ammirarono la sala capitolare, il chiostro, l'archivio, la grotta Arsicia, la basilica, la biblioteca. Con devotissime e ammirate assistettero alla recita corale del Vespro, manifestando poi ai monaci il proprio apprezzamento, la stima, la gratitudine per aver resi partecipi di un'ora di gaudio spirituale che non avrebbero mai dimenticato.

(Continua)
Attilio Della Porta

**Cavesi,
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,**

Illustri visitatori alla Badia di Cava



Un momento della premiazione (foto Italia)

Mangone, Antonietta Zito, Gaetano Vicedomini e Alberto Di Florio.

Per la poesia in Vernacolo Regionale, Primo Premio a Renato Cerbasi per la lirica «Ambulatorio». Motivazione: «Per aver dipinto un usuale quadretto di vita con senso dell'umorismo, efficaci coloriture tonali e grande vivacità espressiva, risolvendo, però, non con un bozzettismo fine a se

stesso, ma con una sentita lezione di umanità e di amore per la vita». Premiato con medaglia de L'Iride e dipinto del pittore S. Aiello).

Al terzo posto ex aequo: Toni Pezzato e Franco Lupi- perini; al quarto ex aequo Giulia Nocchi e Wilma Puletti Zappador. Seguono Pia Bandini, R. Reggiani, Elena Romeo e Flavio Baradano.

Qui la cultura lascia il posto all'arte.

Per la Pittura il Primo premio è stato conferito ex aequo a Claudio Palozzi ed a Davide Falcone per il Paesaggio; a Claudio Papa per la Natura Morta.

Al secondo posto si sono classificate Immacolata Madaloni, Giuseppe Torella e Elena Mills; il Terzo Premio; sempre ex aequo, è stato attribuito a Giro Di Micco, Adriana Attanasio e Maria Parisi Postiglione.

Al Pittore Tonino Di Caprio è stata assegnata la Targa del Presidente della Provincia.

Seguono in graduatoria: Maria Romadue, Alfonso Marrazza, Franco Renzi, Adriana Esposito, Pasquale Arena, Nunzio Lauro, Stefano Calenda, Emilio Marras, Gaetano Vicedomini, Emma Amico, Maridele Di Donato e Lorenzo Santoro.

Le poesie sono state lette dalla bravissima Betty Copolla.

La Presidenza de L'Iride ha conferito una Targa speciale ad un benemerito dell'Arte: il pittore cavaresi Adolfo Corinaldesi per i suoi meriti artistici e per il suo costante impegno nella realizzazione di pregevoli e significative opere».

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466336

L'HOTEL "SCAPOLATIELLO,"

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA — TEL. 46 10 84

SALPLAST
COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

Nella chiesa della Madonna dell'Olmo di Olmobello, il Dott. Vincenzo Maggiacomo ha così ricordato il cavese Dott. Alfonso Volino deceduto or è un mese

Prendo la parola, in rappresentanza del Comitato di Olmobello, per una breve Commemorazione del Dott. Alfonso Volino. E' toccato a me in nome della fraterna amicizia che da più di trent'anni mi legava a lui, oltre che per i rapporti professionali tra noi intercorsi; chi vi parla infatti è stato per moltissimi anni e su designazione Sua il consulente Veterinario di questa azienda agraria, della quale egli era il Direttore.

Un rapporto professionale durato così a lungo, perché fatto anche, ma soprattutto dico, di stima e di affetto.

Parlare quindi di Lui qui questa sera, di fronte a Voi, rendere omaggio alla Sua memoria è per me un dovere ed un onore.

Sento però tanta tristezza! Incredulità, sgomento, rimpianto: questi i sentimenti che si agitano ancora in questo momento nel mio animo: questi stessi sentimenti hanno provato la gente di Olmobello, l'intera collettività di questa Comunità e quanti lo conoscevano, alla notizia della improvvisa, repentina, inaspettata scomparsa del Dott. Alfonso Volino, di quest'Uomo che qui ad Olmobello per ventisette anni ha diretto con impareggiabile capacità, con passione, con genialità questa Azienda agraria della Compagnia Tirrena Assicurazioni.

E d'altronde una presenza così numerosa, così qualificata in questa Chiesa ne è, di tali sentimenti, la più autentica conferma.

Alfonso, lasciatemelo chiamare così, ha anche abitato per cinque anni qui nell'Azienda, in mezzo a Voi, in mezzo a noi.

Di Olmobello ne aveva fatto la sua seconda patria di adozione; anche da quando aveva lasciato la Direzione dell'Azienda, per limiti di età, aveva Egli continuato a venire qui da Latina tutte le volte che gli era possibile. Nei giorni festivi veniva immaneabilmente a ascoltare la Messa qui nella Sua Chiesa; anche la Domenica in cui è morto, il 7 maggio scorso, aveva in programma di venire: lo aveva detto il giorno precedente ai familiari. Il Suo cuore era rimasto ad Olmobello ed Egli non resisteva a quel richiamo.

Ma alla Sua morte vi ha lasciata un'orma, un'impronta di sé, incancellabile, sicuramente irripetibile. Tutto intorno a noi, ci parla di Lui: la scuola, l'asilo materno, il dopolavoro, la sala convegni, il ristorante, da Lui scherzosamente definito «Mensa di fattoria», la moderna stalla all'aperto, la squadra di calcio ed infine questa Chiesetta, così piccola ma così suggestiva, dedicata alla Madonna dell'Olmo, il cui culto aveva Egli qui trapiantato dalla Sua Cava dei Tirreni. Ma l'elenco continua ancora con la istituzione ufficiale della Parrocchia e la donazione, da parte della Compagnia Tirrena, del suolo per la costruzione della nuova Chiesa e della Casa Parrocchiale. Quest'ultima donazione era sempre stata il suo più gran

de desiderio, era il suo sogno; lo ha visto avverato nel luglio dello scorso anno, allorché i Dirigenti della Compagnia Tirrena hanno sottoscritto l'atto di donazione a questa Comunità parrocchiale di Olmobello di un'area di 12.000 mq. con un fronte stradale di 200 metri.

Quel giorno a Roma nello Studio Notarile del Dott. Li Montezemolo c'era anche Lui, Alfonso; non poteva mancare!

Quando, alcuni giorni dopo, l'ho rivisto e me ne ha parlato, gli ho letto negli occhi una gioia incredibile, una immensa soddisfazione: Egli era estremamente sensibile.

Un'altra testimonianza, se ne fosse ancora bisogno, della Sua intelligenza, della Sua creatività è costituita da tutte quelle frasi in latino, da tutti quei meravigliosi aforismi disseminati in un po' ovunque nell'Azienda: nel dopolavoro, nella sala convegni, nel ristorante e persino sui muri della stalla all'aperto; su una di queste pareti c'è una scritta in latino, brevissima, che all'epoca mi aveva maggiormente colpito e che nel corso degli anni mi ha sempre affascinato. Io non so perché, o meglio, perché mi ricorda Lui, l'amico, ma ogniqualvolta, per motivi professionali io sono entrato in quella stalla, il mio sguardo istintivamente cercava quella parete, quella scritta. Essa dice semplicemente così: **PATER MEUS AGRICO-LA EST!**

A questo punto voglio ricordare di Lui la multifunzionale attività di Uomo Pubblico e tutti i prestigiosi incarichi da Lui ricoperti: Consigliere Comunale ed Assessore DC a Cisterna, per un'intera legislatura dal 1964 al 1969; Presidente

dell'Odierna Cerimonia, questo MEMORIAL, ha inteso tributarvi una pubblica manifestazione di affetto; Comitato del quale ultimamente Egli era Presidente Onorario dopo essersi stato per tanti anni il

Presidente Effettivo. Lo aveva fondato Lui tanto, tanto tempo fa; tanti, tanti anni fa, quando a farne parte erano soltanto in due: Lui ed il Fattore dell'Azienda, il Sig. Panfilo Giuseppe presente in questa Chiesa. Alle inevitabili difficoltà sopperiva con il suo entusiasmo e con quella Sua grossa carica di simpatia.

Alla riunione Egli immancabilmente portava il Suo valido, determinante contributo; quel Suo fare così bonario, allegro, conciliante assume oggi il significato di un messaggio, di una consegna, di una verità. E' come se Egli così avesse voluto idealmente passare il testimone. Noi così lo vogliamo ricordare ed io non vado oltre; mi fermo qui.

Ma dai piedi di quest'Altare presso il quale siamo ritornati a pregare per Lui, sicura anche di interpretare il pensiero di tutti voi, io rinnovo ai familiari, alla vedova, la cara Emma, ai figli Ida, Gabriella, Gian Carlo, ai fratelli, alle sorelle ed a tutti i parenti l'espressione della nostra più viva partecipazione al loro dolore.

Alfonso, amico carissimo, riposa in pace!

dell'Ordine Provinciale degli Agronomi di Latina dalla sua fondazione, nel 1970, ed ininterrottamente fino a due anni fa; per la istituzione di quest'Albo professionale, Egli, insieme, credo, se non vado errato, al Dott. Rocco Baroni ed ad altri Colleghi di cui in questo momento mi sfugge il nome, Egli, dicevo, svolse all'epoca un ruolo decisivo. Componente del Direttivo provinciale dell'associazione Laureati in Scienze Agrarie forestali ed infine Presidente, per sei anni dal 1981 al 1987, dell'Associazione Provinciale dei levatori di Latina. In questa veste Egli ha partecipato ogni anno, insieme al sottoscritto, alla programmazione dei Piani Provinciali di risanamento, di bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tuberosi e dalla brucellosi. Problema questo che Egli aveva molto a cuore e verso il quale aveva sempre rivolto particolare attenzione, perché di scottante interesse per gli Agricoltori.

In tutte queste pubbliche mansioni Egli ha profuso sempre senza risparmio tutto l'impegno, tutte le capacità che gli erano congeniali. Una mirabile lezione di vita, la Sua. Il ricordo di quest'uomo, così ricco di bontà, generosità, umanità, fantasia rimarrà indelebile, ne sono certo, nel cuore della gente di Olmobello, ed in quanti lo avevano conosciuto, apprezzato ed amato, ma in modo particolare in noi, Componenti di questo Comitato, che curando l'Odierna Cerimonia, questo MEMORIAL, ha inteso tributarvi una pubblica manifestazione di affetto; Comitato del quale ultimamente Egli era Presidente Onorario dopo essersi stato per tanti anni il

Presidente Effettivo. Lo aveva fondato Lui tanto, tanto tempo fa; tanti, tanti anni fa, quando a farne parte erano soltanto in due: Lui ed il Fattore dell'Azienda, il Sig. Panfilo Giuseppe presente in questa Chiesa. Alle inevitabili difficoltà sopperiva con il suo entusiasmo e con quella Sua grossa carica di simpatia.

Alla riunione Egli immancabilmente portava il Suo valido, determinante contributo; quel Suo fare così bonario, allegro, conciliante assume oggi il significato di un messaggio, di una consegna, di una verità. E' come se Egli così avesse voluto idealmente passare il testimone. Noi così lo vogliamo ricordare ed io non vado oltre; mi fermo qui.

Ma dai piedi di quest'Altare presso il quale siamo ritornati a pregare per Lui, sicura anche di interpretare il pensiero di tutti voi, io rinnovo ai familiari, alla vedova, la cara Emma, ai figli Ida, Gabriella, Gian Carlo, ai fratelli, alle sorelle ed a tutti i parenti l'espressione della nostra più viva partecipazione al loro dolore.

Alfonso, amico carissimo, riposa in pace!

struzione e che dei politici e patrimonio naturale violazione disonesti hanno intascato lentato dalla speculazione tangenti. E l'onesta città, dina che aveva avuto solo anche all'ombra dei porti-mezzo pollino sinistrato ed ei non si è andato troppo oggi al posto delle galline per il sottile all'indomani ha una villetta a due piani? del terremoto. Chi poteva E che dire di quei giudici attingere alla misura dell'emergenza lo ha fatto stendendo la mano (o tutte e due) e alla fine i conti tornano seguendo il classico sistema della partita doppia: ciò che si doveva realizzare si vede mentre quello che si doveva fare e non si è fatto lo stesso si nota perché non c'è?

Ognuno traggia le sue personali conclusioni.

LA RICOSTRUZIONE

A CAVA

Dal cratere post-terremoto emergono miasmi pestiferi e nemmeno Cava è immune dalla puzza. In questo centro metilliano non si sono certo registrati casi particolarmente elatanti come in alcuni comuni del napoletano, ma neppure si è brillato per alto senso morale, civico e manageriale.

Molte delle opere che si dovevano realizzare in tempi brevi sono ancora da ultimare o da fare. Chi poteva trarre personali vantaggi lo ha fatto senza nessun tipo di scrupolo.

Cose direcciate, porticate puntellate, nuclei familiari ancora nei prefabbricati, chiese svuotate, abusivisti

ti della cultura. L'ambiente naturale è stato già troppo messo a dura prova per sopportare altre colate di cemento e bisogna stare attenti a non fare anche di Cava una distesa edilizia senza nessuna entità dove l'unico elemento di rilevanza nazionale diventerebbe quello di comune compreso nel cratere cammorristico.

IL NUOVO CONCORDATO

RENDITE dei benefici diocesani, canonici, parrocchiali o d'altro tipo, e del Supplemento di CONGRUA cioè un'integrazione che lo Stato Italiano aveva concordato con la chiesa per sovrapporre alle defezioni di alcuni benefici, una sorta di indennizzo postumo per l'incameramento dei beni ecclesiastici.

Il nuovo concordato prevede, invece, la cessione dei presupposti della congrua e connessi controlli dello Stato, il pieno rispetto delle scelte dei cittadini e il riconoscimento del loro diretto apporto, nella responsabilità di ciascuno, al vita della comunità ecclesiale e confessionale. La nuova normativa concede al clero di attingere direttamente alle borse dei fedeli, i quali vengono collegati nella posizione in cui si trovano i fedeli di altre

confessioni (v. protestanti). In base all'art. 46 lo Stato ammette, ad esempio, a totale deduzione fiscale, le offazioni fatte in favore degli enti religiosi, fino ad una concorrenza di Lire 2.000.000 annue; e inoltre riserva una quota IRPEF a scopo di interesse sociale o di carattere umanitario o religioso.

Nel concludere, il prof. Euonocore ha espresso un giudizio positivo sul nuovo concordato, in quanto sembra che non vi siano molti spazi all'equívoco o all'interpretazione. Sussiste qualche preoccupazione, nell'oratore, circa l'applicazione di alcune norme che richiedono molta professionalità, cautela e competenza a tutti i livelli. Anche in questo campo, pertanto, concorrerà trovare strumenti in cui certi servizi di base siano comuni senza confusione di carattere amministrativo.

RELAX

di Carlo Marino

— Lo scapolò è colui che può scendere dalle due parti del letto.

— La ricompensa è quella cosa che si ottiene facendo qualcosa che ordinariamente non si farebbe se non fosse per la ricompensa.

— A che serve esprire gli orari se i treni non viaggiano mai precisi? Intanto, se gli orari non ci fossero, non saremmo in grado di calcolare i ritardi.

— La serrata dei farmacisti: "Agitarsi prima dell'uso".

— Quest'anno se a casa mia non ci sarà il riscaldamento, mi lascerò crescere la barba.

— Al mio bambino contesterò quando gli chiedo quanti anni ha, alza due dita. L'indice e il mignolo.

— Pazzo vivo seduto su una sedia intento ad agitare un grosso setaccio. Passava il ... tempo.

— Bisogna guardare il denaro dall'alto ... ma non perderlo mai di vista.

Ieri ed oggi..... di GIUSEPPE RIPA

Contrada Annunziata

IL PASSATO

da "IL MATTINO", settembre 1956...

(...) Osserviamo il lento andare di alcuni contadini: si avviano al lavoro dei campi.

Una donna (è scalza) si ferma al margine della strada, costruita dieci anni or sono dal Comune di Castelabate previo un Cantiere Scuola. Altre ragazze di là a poco, con le chiome discolte al venticello del mattino, vediamo apparire. Sono allegre, spensierate. Han no la sembianza del loro suolo: bruno, ridente. La voce di ognuna ci scuote: cantano degli stornelli, stori nelle clientanze che sono l'espressione viva di una vita ricca di gioie e di dolori, di una vita costellata di amori profondi, di travolgenti passioni...

Il sole sorge tra una gamma di colori. La contrada sente il bacio dell'astro e gli sorride "riconoscente", dopo essere stata martoriata dalle violenti piogge dei giorni scorsi; dalla terra si alza, vaporosa, una coltre umida. I casolari sono come "gioielli" al centro della campagna ("pittura" di ulivi e di fichi) e lungo le verdi falde dei colli. I raggi solari sembrano voler "scherzare" con queste rive dimore, che a sera ricevono il lavoratore stanco...

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella solitudine la vita continua!

In questo mattino settembrino ci siamo sentiti un po' come dei navigatori in un mare di verde. I contadini, le fanciulle, il ragazzino, la nonna l'abbiamo viste come in un sogno! E poi, su di essa torna il silenzio, la solitudine. E nel silenzio e nella sol